



Il leader pds dà il via libera al finanziamento: "Ma dovranno seguire le norme stabilite dal Parlamento"

Scuole private, il sì di D'Alema

di MARIO REGGIO

ROMA — Massimo D'Alema ha dato il "via libera" politico alla parità tra scuole pubbliche e private senza fini di lucro. Sembra ormai superato lo scoglio del finanziamento dello Stato, "senza sottrarre risorse alla scuola pubblica — ha precisato il segretario del Pds — e a condizione che le scuole non statali seguano le regole dettate dal Parlamento. Se è chiaro che cosa la collettività, e il Parlamento con una legge, chiede agli istituti non statali, quali sono i programmi, le regole, i criteri di selezione degli insegnanti, a cui si deve sottostare, non c'è impedimento — ha concluso D'Alema — a che la collettività si faccia carico di garantire ai ragazzi che vanno in queste scuole una parità di trattamento". Il ministro Berlinguer non ha voluto commentare le affermazioni di D'Alema, ma ha annunciato che il tema della parità verrà discusso dal governo entro la fine di giugno.

La scelta politica del segretario del Pds, sancita ieri al convegno sulla scuola della Quercia, è stata attaccata dai Cobas della scuola, Rifondazione Comunista, dall'Unione degli Studenti. Mentre la sinistra del Pds si dichiara favorevole alla parità, ma decisamente contraria al finanziamento da parte dello Stato.

Piero Bernocchi, portavoce nazionale dei Cobas, annuncia battaglia: "Il decreto verrà approvato a fine mese, a scuole chiuse, ma noi stiamo preparando una feroce opposizione: inviteremo studenti e professori a mobilitarsi contro una decisione politica assurda. A settembre partiremo con l'occupazione delle scuole, perché il primo governo di sinistra è riuscito a fare quello che la Dc non ha osato per cinquant'anni. Nella situazione in cui si trova la scuola pubblica, il governo Prodi si appresta a stanziare più o meno 3.000 miliardi per pagare gli insegnanti delle scuole private — conclude Bernocchi — all'accordo definitivo manca l'ultimo tassello: i privati vogliono scegliersi gli insegnanti prelevandoli "ad hoc" dalle liste del ministero, Berlinguer non è ancora d'accordo".

Le associazioni delle scuole cattoliche non nascondono la loro soddisfazione: "Non vogliamo l'elemosina — ha dichiarato padre Giuseppe Perrone, presidente della Fidae — ma una dignitosa parità, prevista del resto dalla Costituzione. Sono soddisfatto per la posizione manifestata da Massimo D'Alema e anche che questo non deve significare una riduzione delle risorse per la scuola pubblica. Bisogna aggiungere, non togliere".